



UNO DEI PIÙ ILLUSTRI EX ALLIEVI DELL'ISTITUTO
Federico Faggin, inventore del microprocessore, cuore di tutti i computer, è uno dei più illustri tra le migliaia di ex allievi del "Rossi". All'istituto in cui s'è diplomato Faggin è rimasto assai legato

LA CURIOSITÀ. L'imprenditore nel 1878 fondò la Scuola Tecnica che da lui prese il nome. Un fitto carteggio con Fedele Lampertico testimonia l'attenzione alla qualità

Era Rossi che sceglieva i suoi docenti

Voleva giovani diplomati che fossero preparati, aperti al progresso e all'innovazione, ma anche rispettosi della tradizione

Dino Bressan

Alessandro Rossi, fondatore dell'omonimo lanificio e uno dei padri dell'industria tessile italiana, oltre a essersi distinto per iniziative di straordinaria lungimiranza in campo sociale e assistenziale a beneficio dei dipendenti (istituzione di asili, scuole, case popolari, centri sportivi e ricreativi, società di mutuo soccorso e partecipazione operaia all'azionariato aziendale), si rese protagonista anche nel settore dell'istruzione.

A Vicenza, città in quel periodo priva di rilevanti insediamenti industriali, diede vita, infatti, a una scuola superiore per la formazione dei futuri dirigenti e quadri aziendali, originale iniziativa. Era destinata ad avere un grande successo. Che dura ancora adesso dopo 130 anni.

L'istituto, inaugurato nell'ottobre 1878 con la denominazione di "Scuola industriale di Vicenza", era organizzato sul modello di alcuni collegi francesi e belgi visitati dall'imprenditore scledense. Si proponeva come obiettivo il superamento del nozionismo caratteristico dei programmi delle scuole tecniche dell'epoca, incapaci di trasmettere ai loro allievi le conoscenze necessarie per un positivo inserimento nel mondo della fabbrica. Sostenuto da finanziamenti provenienti in parte dallo stesso Alessandro Rossi e in parte dall'amministrazione comunale e provinciale, sorgeva nell'ex convento domenicano di S. Corona, dove rimarrà fino al 1961, anno del trasferimento nell'attuale sede di via Legione Gallieno.

Per esplicita volontà dell'imprenditore scledense, vi erano ammessi anche studenti non originari del territorio vicentino, con la previsione di quote di iscrizione non troppo onerose e di tariffe agevolate per i più meritevoli.

Il regolamento dell'istituto prevedeva che gli allievi alloggiassero in un convitto, gestito da una guida spirituale, al fine di impartire loro, oltre alla preparazione tecnica e professionale, anche un'educazione ispirata a principi e valori cristiani, per farli diventare lavoratori aperti al progresso e all'innovazione ma al tempo stesso rispettosi delle gerarchie sociali e familiari.

Si trattava di un aspetto al quale Alessandro Rossi attribuiva enorme rilevanza, come si evince dall'affermazione contenuta nella lettera inviata al senatore Lampertico da Santorso nel novembre 1884: "Non si riuscirà la scuola se non si riesce il convitto".

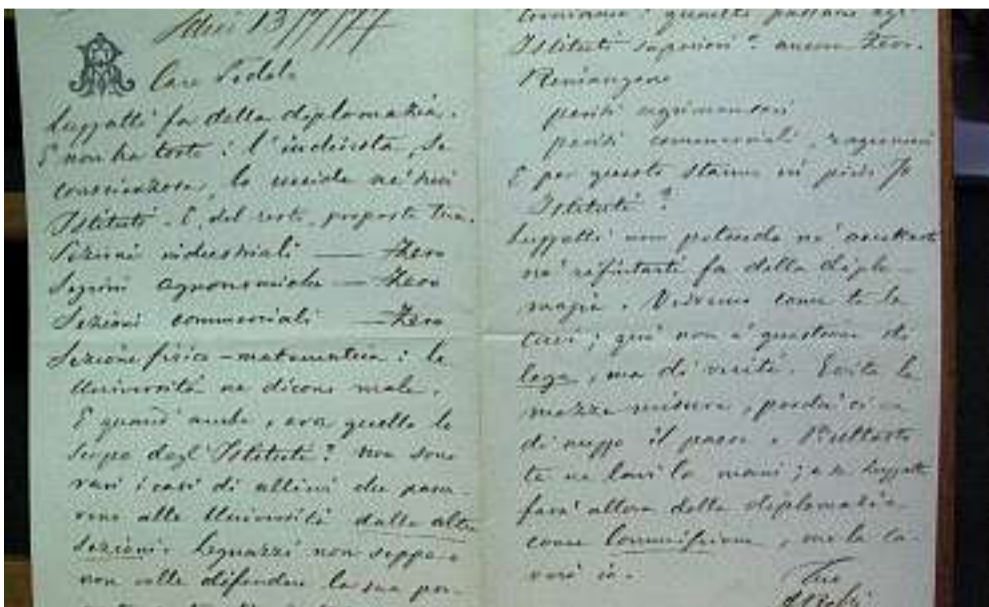
Nel fitto carteggio intercorso tra i due, integralmente conservato negli archivi della Bertoliana all'interno delle Carte Lampertico (si tratta di un nucleo di ben 1.200 lettere), Rossi sottolinea ripetutamente la necessità di dedicare la massima attenzione sia alla selezione del personale docente-ambito, questo, in cui inter-



L'aula di disegno della Scuola Industriale di Vicenza fondata a Santa Corona da Rossi nel 1878



Un'immagine - diventata poi una cartolina - degli allievi del Rossi di un secolo fa



Lettera di Alessandro Rossi a Fedele Lampertico scritta da Schio il 13 luglio del 1877

veniva personalmente - sia al mantenimento di una buona condotta da parte degli scolari, che, in caso contrario, dovevano essere allontanati a prescindere dal loro rendimento.

L'istituto, che ha ormai raggiunto i 130 anni di attività, è oggi conosciuto con il nome di "Itis Rossi" e rappresenta una delle scuole più rinomate nel suo settore, con la presenza anche di corsi di specializzazione post diploma; vi sono iscritti oltre 1200 studenti (erano 65 nell'anno di nascita).

Alessandro Rossi ebbe un ruolo di rilievo anche nel settore dei trasporti, dove l'assenza di collegamenti rapidi ed efficaci tra le località, sedi degli stabilimenti del lanificio, lo spinse a farsi promotore e finanziatore negli ultimi decenni del XIX secolo della costruzione di una rete ferroviaria adatta allo scopo.

La prima tratta attivata fu quella tra Torrebelficino e Arsiero, che attraversava Schio, Rocchette e Seghe di Velo, inaugurata nel 1885; seguì

no poi la Thiene-Rocchette (1907), che sarà estesa fino a Velo d'Astico e ad Arsiero nel 1933, e la Rocchette-Asiago (1910), queste due inaugurate pochi anni dopo la sua morte, avvenuta nel 1898. Queste linee ferroviarie resero alle popolazioni dell'alto Vicentino un servizio di trasporto di grande utilità, durato fino agli anni Cinquanta del Novecento, periodo in cui vennero progressivamente sostituite con delle corse di autobus. ♦



L'antica divisa degli allievi dell'istituto "Rossi"



Rossi in un quadro di Busato

Gli studenti dovevano alloggiare in un convitto al quale Rossi teneva molto

Tasse d'iscrizione abbordabili ed erano previste agevolazioni per gli studenti più meritevoli



Genitori e insegnanti a una conferenza nell'aula magna del "Rossi" negli anni Trenta



Il bombardamento del 14 aprile 1944 distrusse il "Rossi"

Aveva voluto anche una guida spirituale, un sacerdote che gestiva il convitto

Un altro impegno del senatore fu la costruzione di una rete ferroviaria nell'Alto Vicentino